



L'uomo selvatico raffigurato sulla Casa d'Arlecchino

Nel secolo XVI ...il vulgo predilesse quelle commedie a soggetto, dove s'introducevano caratteri tipici, per rappresentare il popolo co' suoi lazzi e col suo dialetto.

Vuolsi che un tal Arlecchino Batoggi di San Giovanni Bianco sostenesse le parti dello Zanni, ...declamava nel patrio dialetto, col gesticolar animato e le foggie de' montanari e il cappello acuminato con tesa spiegata e come in Val Brembana s'usa tuttavia, e facesse si bene, che al nome di Zanni venne sostituito quello d'Arlecchino ..."

IGNAZIO CANTU - Bergamo e il suo territorio - 1859

Orario invernale: 10-12 e 14-17

Orario estivo: 10-12 e 15-18

chiuso il lunedì

# Museo della maschera



dall'eredità bergamasca degli Zanni, al teatro goldoniano, ... a noi!

## la casa

## di!

# Arlecchino

Oneta di San Giovanni Bianco  
[www.arlecchino-museo.eu](http://www.arlecchino-museo.eu)  
Italy

La **Casa d'Arlecchino** è un po' come il suo padrone: ammicca, ci invita e si ritrae, quasi per sfidare la nostra curiosità, e comunque si svela poco alla volta, lasciando che ciascuno arguisca con un po' d'ingegno i risvolti che nel corso dei secoli l'hanno arricchita di fascino e suggestione. Dice la storia che nel '400 fu casa padronale dei nobili Grataroli, che da qui emigrarono con fortuna a Bergamo e a Venezia. E fin qui nulla di strano, anche se la costruzione, tutta in pietra a vista ben squadrata, con logge, porticati e finestre archiolute, è impreziosita da una "camera picta" del tardo quattrocento in cui si contrappongono valenze sacro-profane che non esauriscono alla prima lettura tutto il loro significato allegorico.



Scena di giostra cavalleresca (partic della "camera picta" - sec. XV)

Ma i misteri non tardano a farsi avanti: ancor prima d'entrare non possiamo evitare un ennergimento, che standocene di traverso sulle scale ci ammonisce: "chi non è de chortesta non intragi in chasa mia, se ge venes un poltron ce darò col mio baston".

Iruto e rosso, ricoperto di pelli scarnite, sospeso su un paesaggio su cui incombe un cielo tetro, quasi infernale, non può essere che l'uomo selvatico, quello che la tradizione contadina relegava negli anditi più impervi delle regioni alpine, dove si sarebbe forgiato carpando dalla natura i segreti di un'estrema sopravvivenza.

Per certi versi la gente lo temeva, ma gli era anche riconoscente come depositario di una sapienza popolare che andava dall'uso terapeutico delle erbe medicinali fino alle tecniche primordiali dell'arte casearia. Come istrione sacrificale la sua comparsa era poi fondamentale nei riti carnevaleschi che propiziavano il risveglio primaverile.

Ma qui cosa ci fa? E' lui l'Arlecchino?

Ci piacerebbe poter dare una risposta certa, ma non è così semplice.

E' pur vero che la cronologia di Arlecchino, un po' come il suo costume variopinto, vive di una continua successione di tasselli desunti dalle varie tipologie culturali con cui la maschera si è via via raffrontata sino a comporre quel "recamo de concertate pezze", che tutti oggi conosciamo. L'attribuzione esclusiva di un'origine rischierebbe quindi di essere riduttiva delle mille sfaccettature che nel tempo hanno designato l'intramontabile popolarità del personaggio.

Non si può però escludere, né banalizzare questa matrice rituale, che senz'altro riconosce nella colorita espressività degli zanni bergamaschi, servitori a Venezia, i cardini dei lazzi con cui la commedia "all'improvvisa" tessava i suoi fortunati canovacci.

Molti rivendicano oggi la paternità di Arlecchino, andandoci ad indagare chi per primo abbia assunto questo nome. Va da sé che è una ricerca destinata ad avere più d'un pretendente.

A noi, come fenomeno culturale, interessa piuttosto avvalorare come bergamasca la tipicità di Zanni e, più tardi, di Arlecchino.

Del resto fu tale la loro caratterizzazione che, a suo tempo, nessun comico, pensò di sovvertirne l'originario accento bergamasco; tant'è vero che sono stampati nel tipico gergo facchinesco i primi componimenti che i comici dell'arte diffondevano sulle piazze per rendere remunerativa la loro professione.

Due secoli più tardi anche Goldoni, pur raffinando ed integrando Arlecchino nell'ingentilito ambiente veneziano, ne riconosceva l'origine bergamasca.

Così fino a noi, quando l'anima di Arlecchino, esaltata dalla mimica e dalla gestualità istrionessa della maschera, ha attraversato la storia del teatro con un'impronta di assoluta originalità.

Quella che senza pretese questa casa vuole documentare, riproponendo percorsi e tappe di una "carrera" che non può dirsi finita se, più o meno accortamente, qualcuno (...e perché non lo stesso visitatore?) saprà ancora raccogliere la sfida del suo messaggio provocatorio.

eliseo locatelli

### Nei panni di Arlecchino

...è il percorso didattico principalmente rivolto ai gruppi ed alle scolaresche che trascorrono una giornata intera presso la Casa di Arlecchino, partecipando all'attività di conoscere e interpretare gli antichi lazzi degli Zanni modellare maschere

- indossare costumi e rivestirne i ruoli
- attualizzare il gusto della comunicazione teatrale
- cucinare sul fuoco polenta, formaggio e salame

### Attività periodiche:

- rappresentazioni teatrali e folcloristiche
- laboratori teatrali di approfondimento della Commedia dell'Arte, con rappresentazione dei testi elaborati
- atelier per la modellazione delle maschere in cuoio dei personaggi classici della Commedia dell'Arte

La Casa di Arlecchino rientra nel percorso museale "Rinascimento Brembano", che nel territorio dei comuni di San Giovanni Bianco e Camerata Cornelio rivive testimonianze e caratteri dei secoli XV-XVII attraverso:

- le fucine degli Zignoni sulle rive del Brembo
- la casa del pittore Carlo Ceresa
- le vie porticate "Mercatorum" e "Pritula"
- il museo dei Tasso e della storia postale

La **Casa di Arlecchino**, ubicata ad Oneta (fraz. di San Giovanni Bianco - 27 km da Bergamo, in Valle Brembana) è raggiungibile a piedi (10 minuti dal centro storico), in auto o con minibus.

La "Via Mercatorum", che collega i nuclei medioevali di Oneta (Casa di Arlecchino) e Cornelio dei Tasso, è una comoda passeggiata di 30 minuti, agibile tutto l'anno, con punti di ristoro nei due borghi interessati

Casa d'Arlecchino

- Direzione artistico-museale:**  
tel. 0345.43262 (Museo "Rinascimento Brembano")  
Biblioteca Comunale di San Giovanni Bianco)
- [www.arlecchino-museo.eu](http://www.arlecchino-museo.eu) - [www.arlecchino.biz](http://www.arlecchino.biz)
- Servizio custodia e gestione **Taverna d'Arlecchino:**  
tel. 0345.42458 (chiuso il lunedì)